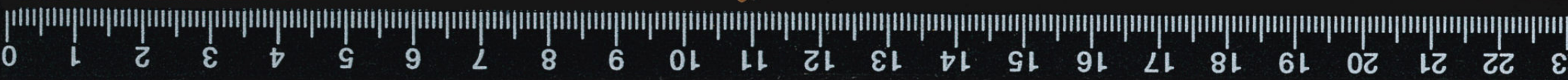


BELISA

ANNO

1828



AC. 54/150

48988

CONTROLLQ



MUS0006978 (INB.)

310514 (Polo)

DONO SANVITALE
BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

DIVISA IN TRE PARTI

IL TRIONFO

L'ESILIO LA MORTE

da rappresentarsi per la prima volta

NEL

DUCALE TEATRO DI PARMA

IL CARNEVALE

MDCCCLXXXVIII



PARMA

PRESSO FILIPPO CARMIGNANI

sc. 54/150

AI

CORTESI LETTORI

—••••—

Fu base di questo lavoro, che oso offrirvi, una Tragedia di Holbein, che il valente Artista Drammatico LUIGI MARCHIONNI ridusse per le Scene Italiche.

Il Belisario di Holbein, pari a quello della Storia, colse ovunque allori copiosi e meritati: reputerò il mio non meno avventuroso, se Voi, delle cose teatrali integri e scienti giudici, gli accorderete una sola fronda di quegli allori.

Vivete felici.

SALVATORE CAMMARANO.

PERSONAGGI

ATTORI

GIUSTINIANO Imperatore di
Oriente.

Sig. MONTALI BARTOLOMMEO.

BELISARIO Supremo Duce
delle sue armi.

Sig. ORAZIO CARTAGENOVA.

ANTONINA moglie di Belisario.

Sig.^a EUGENIA GARZIA.

IRENE loro figlia.

Sig.^a TERESA CLERICI.

ALAMIRO prigioniero di Belisario.

Sig. BERARDO WINTER.

EUTROPIO Capo delle guardie.

Sig. LUIGI LORIANI.

EUSEBIO custode delle prigioni.

Sig. LUIGI BIANCHI.

OTTARIO Duce degli Alani
e dei Bulgari.

Sig. LORENZO LOMBARDI.

CORI E COMPARSE

Donzelle - Bulgari - Banda - Guerrieri Greci - Guardie
Prigionieri Goti - Senatori - Popolo

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze
dell' Emo. L'Epoca rimonta al 580.*

Parole del Sig. SALVATORE CAMMARANO

Musica del Sig. Cav. GAETANO DONIZZETTI

Scenari

Aula Senatoria - Gioghi dell' Emo
del Signor Professore GIUSEPPE BOCCACCIO.

Atrio - Parte remota di Bisanzio - Tenda di Giustiniano.
del Signor PIETRO PIAZZA.

(I versi virgolati si omettono).

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo imperiale con trono a destra.
A traverso dell'intercolonio magnifica veduta di Bisanzio.

*Senatori dalla reggia, e Popolo ,
accorrendo da più parti.*

TUTTI.

Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (si dileguano.)

SCENA II.

IRENE, con seguito di Donzelle.

IRE. V'affrettate... voliam sulla sponda
 All'amplesso del forte che arriva...
 Per i trivi già il popolo inonda,
 S'ode il suon della calca festiva...
 Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'inno intuonò,
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile - del vincitore
 Di baci fervidi - io coprirò,
 E al sen stringendomi - del genitore
 Rapita in estasi - d'amor sarò.
 Un pianto tenero - forse gli accenti
 Sul labbro timido - mi troncherà...
 Ma quelle lagrime - fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio - tutto dirà!
 TUTTI Giorni di gloria, - giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo - il ciel farà. (partono.)

SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO da opposte vie.

ANT. Plauso!... Voci di gioia!...

EUT. Il vulgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.

ANT. Mio sposo un parricida!

EUT. Oh!... Che favelli!

ANT. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. -

Lo schiavo di... colui... Proclo, morendo,

A me narrò, che di svenare il figlio

Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse

Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,

E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto

Sovra deserta sponda,

Pasto forse alle belve, o preda all'onda!

EUT. Che intesi!... Ahi snaturato genitore!

Io ti compiango.

ANT. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!...

Sin le ceneri del figlio!...

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

EUT. Ti conforta, dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio...

La tua destra...

ANT. Or dimmi: ordita

Fu la trama?

EUT. E appien compita.

48988

Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

ANT. La sua perdita?...

EUT. Fia certa.

ANT. Vendicata almen sarò.

„ Ombra pallida e diletta,

„ Che t'aggiri a me d'intorno,

„ Meco esulta... è questo il giorno

„ Che il delitto punirà.

O desio della vendetta,

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai diretto pianto,

Altri il sangue verserà.

EUT. Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà.

(le guardie cominciano a disporsi per l'atrio.
ANTONINA ed EUTROPIO partono.)

SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. O nume degli eserciti,

A te sia laude eterna:

Guidò ne' campi italici

L'aita tua superna

Il Duce formidabile

Che i Goti debellò,

E il serto mio di splendida

Gemma novella ornò. (Ascende al trono.)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di BELISARIO. - Esce prima la banda militare, che vien seguita da popolo, quindi il Senato, poi con marcia trionfale l'esercito di BELISARIO. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. - Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

CORO.

L'inno della vittoria

Spanda sì forte un grido,

Che, valicato il pelago,

Scorra di lido in lido,

E dica ai regni nordici

In suono di terror:

„ V'è un Belisario! „ e i Barbari

Cosperga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Prigionieri Goti, fra' quali ALAMIRO, seguono il carro del Vincitore, e guerrieri greci chiudono il trionfo.

CORO.

Invitto Belisario,

Gloria di nostra età,

Quanto vivranno i secoli

Il nome tuo vivrà.

BEL. Discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.

Cesare, hai vinto: e l'Itala Contrada,

Di natura dolcissimo sorriso,

Della vittoria è frutto.

Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi

Giovani prigionieri, al cui valore

Mal rispondea fortuna.

Oh! se mercede alcuna

Sperar mi lice, tua pietade imploro

Per essi, e te; cui la pietade è istinto,

Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

GIU. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre

Sei grande, o Belisario! I lor destini

A te commetto. * Abbracciami. - Rifulga

(* accennando i prigionieri; quindi scende dal trono.

Alta letizia intorno,

Tutto festeggi così lieto giorno. (parte seguito
dal Senato e dalle guardie. L'esercito
ed il popolo escono pel fondo.

BEL. Liberi siete. * Addio. ** Che veggio!.. Il dono

(* ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia,
tranne ALAMIRO.) (** li rialza, ed essi partono.

Sprezzi forse, Alamiro?

ALA. Io!... ti son grato:

Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave

Lungi da te.

(con tenerezza.

BEL. Rimani adunque meco...

(con pari tenerezza, ed abbracciandolo.

In libertà rimani...

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E da catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te.

ALA. Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò!

BEL. Sei tu greco?... Il ver dicesti?

ALA. Greco io son.

BEL. Da chi nascesti?

ALA. Tal mistero il ciel mi asconde!

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

Mi rinvenne abbandonato.

BEL. „ E costui su greco suolo

„ Che traeva?

ALA. „ Desio di preda.

BEL. Derelitto in terra e solo

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio! a me tu padre!...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

BEL. Ne' miei lari...

ALA. Fra le squadre...

BEL. Sempre insieme...

ALA. Uniti ognor.

a 2 Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato,

Frema, o sorrida il fato,

Vicino a te starò...

La morte, o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, *Donzelle*, ANTONINA e detti.

IRE. Padre!... (correndogli incontro.)

BEL. Irene, m'abbraccia...

IRE. Alfin son teco!...

„ Noi correremmo ver te; ma della gioia

„ Al violento assalto

„ Mal resse il cor della tua sposa, e priva

„ Finor di sentimento...

BEL. Oh ciel! traveggo!...
(volgendosi ad ANTONINA e restando colpito dal turbamento di lei.)

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer, le impronte:

Che fu? Nuova sciagura...

ANT. Nuova!... Ti rassicura:

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il ciel togliea

Da questa valle di dolore albergo...

E di colpe. (con accento vibrato.)

BEL. (Il suo fallo Iddio perdoni!...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, *Guardie e detti*.

EUT. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

IRE. ALA. DONZ.

Come!...

BEL. Vaneggi tu!...

EUT. Di arditi accenti

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte

Piega al voler d' Augusto.

IRE. Ed osi?...

ALA. Audace!

BEL. Tacete. - È forza l'obbedir... ma il brando

Di Belisario non lo avrà che un prode.

(lo dà ad ALAMIRO.)

Andiam. (ad EUTROPIO con nobile intrepidezza.)

IRE. Padre!...

ALA. Signor, deh! lascia...

(volendo seguire BELISARIO, questi con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con EUTROPIO e le guardie.)

DONZ. Oh cielo!...

ANT. (Comincia la vendetta!)

ALA. Io fremo!...

IRE. Io gelo! (partono.)

SCENA IX.

Aula Senatoria

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. - Senatori.

TUTTI.

Che mai sarà!

Perchè solleciti

Così ne aduna?...

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna?

Parte de' SEN. Forse un colpevole

Punir si deve?

Altra parte Forse la patria

Danno riceve?

TUTTI Ma il prence tacito

Qui volge e solo...

Nel volto torbido,

Profondo duolo

Sculto gli sta...

Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO va mestamente a sedere, e ad un suo cenno tutti si assidono.

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse innanzi tratto!
Accusato d'orribile misfatto

Tal vi fia che vederlo... il sol vederlo
Vi agghiacerà le vene.

SEN. Chi?

GIU. Belisario.

SEN. Belisario!...

GIU. Ei viene.

SCENA XI.

*BELISARIO, fra le guardie, si avvanza imperturbato:
EUTROPIO dal lato opposto e detti.*

GIU. S'apra il giudizio. (un Senatore siede presso il tavolino: EUTR. va a collocarsi in piedi accanto ad esso.

EUT. Belisario accuso

Di fellonia.

BEL. Che intendo!

EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge e spento il Giusto,
(indicando GIUSTINIANO con simulato raccapriccio.

Coronare il suo crin del serto augusto.

BEL. Calunnia infame!!

EUT. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre.

(accennando i papiri sul tavolino.

BEL. Ch'io vegga. - È ver son mie. (lanciandovi uno sguardo.

GIU. Leggile.

BEL. (dopo aver letto) Orrenda, inesplicabil trama!...

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte... ma d'averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!

GIU. Dunque...

BEL. Il ver chiarir potria la sposa;
Ma, che non libra Astrea sull'equa lance
L'odio e l'amor, m'è noto.

GIU. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

*I suddetti ed ANTONINA, seguita da IRENE
ed ALAMIRO.*

BEL. Irene, sposa... ah! voi nol crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

ALA. A morte!...

IRE. Oh Dio!

BEL. Rimira,
Se in questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. * Or leggi,
(* dà i fogli ad ANTONINA, che cerca nascondere
la sua orribile agitazione.

E di' se tu li avesti

Tali, o donna, da me.

ANT. (rinfrancata da uno sguardo furtivo d'EUTROPIO
Sì.

BEL. Sì... dicesti?...
(come colpito da un fulmine. IRENE, ALAMIRO, GIUSTINIANO
ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e di orrore.

IRE. Ah madre!

GIU. SEN. È reo?

ANT. Sincero

Fu il labbro mio.

ALA. Crudel!

BEL. Sposa! ed attesti?...

ANT. Il vero.

GIU. SEN. Reo Belisario!

TUTTI *tranne ANTONINA ed EUTROPIO*

Oh ciel!

BEL. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol?

ANT. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol!)

IRE. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol!)

ALA. (Eccesso empio, inaudito!!
Ira m'ingombra, e duol...
Non fugge inorridito,
Non si nasconde il sol?)

EUT. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol!)

GIU. SEN. (Tramonerà vestito
Per noi di lutto il sol!)

BEL. (prendendo la figlia per mano e conducendola innanzi ad ANTONINA.

Madre tu fosti, moglie!

L'infame accusa or toglie

La vita a me, l'onore,

Ad essa il genitore!

Se tacque nel tuo petto

Il maritale affetto,

Dovea nell'alma impura

Tacerti ancor natura!

ANT. Natura invoca... e scempio

Egli ne fea... quest'empio!

(volgendosi al Senato.

BEL. Che?...

ANT. Proclo...

BEL. Ebben?

ANT. Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

BEL. Dio!... (retrocede vacillando coprendosi il volto con estremo terrore.

IRE. ALA. Freme!...

GIU. SEN. Asconde il ciglio!...

ANT. Quel mostro uccise il figlio!

IRE. ALA. Ahi!...

GIU. ANT. Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror!

(GIUSTINIANO ed i Senatori si alzano e circondano BELISARIO rabbriviti.

BEL. (è convulso al segno da non poter parlare: egli accenna all'Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai... fra genti... barbare

Terribile un guerriero...

Che minacciava... i cardini

Crollar... del greco impero:

Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido...

Mi si drizzar le chiome!

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio,

Ed all'oriente infausto

Predisse il sangue mio.

Fremetti... della patria

Crudo mi fe' il periglio...

Mandò natura un gemito...

E cadde estinto il figlio.

IRE. ALA. Misero genitor!

ANT. EUT. Barbaro

GIU. SEN. Oh giorno di terror!

ANT. Pera l'empio che offese natura...

Cielo e terra colpevole il grida...

Non lo sposo, il crudel parricida,

Spento, plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro,

L'ombra inulta del figlio rimiro!...

La sua voce il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre del cor.

BEL. Per me suona già l'ora funesta...

Empia sposa la scure mi appresta!

Ah! tu almen sulla tomba paterna

Spargi, o figlia, una lagrima, un fior!

Se mi danna l'offesa natura, (al Senato.

Se di morte colpevol mi grida,

Grecia taccia... mi fe' parricida

Della patria il santissimo amor.

IRENE, ALAMIRO.

(Le sue leggi sconvolse natura!

Reo di morte una sposa lo appella!...

Ahi! del padre tramonta la stella...
prode

Tutto è duolo, spavento ed orror!)

EUT. (Il rigor dell'estrema sciagura

Su quel capo abborrito già piomba;

La sua colpa gli aperse la tomba;

Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIUSTINIANO, SENATORI.

(Freme il turbine, il cielo si oscura,

Mugghia il tuono, ed in tanta procella

D'oriente sparisce la stella!...

Tutto è duolo, spavento ed orror!

(BELISARIO è condotto altrove dalle guardie. IRENE ed ALAMIRO lo seguono desolati. ANTONINA ed EUTROPIO si allontanano per lato opposto. GIUSTINIANO ed i Senatori rimangono atteggiati a grave dolore.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

L'ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso alle prigioni.

*Molti del popolo, sparsi per la scena
in diversi gruppi.*

TUTTI.

Oh Duce!... Oh eccesso orribile!...

Oh di funesto!

Questo di tue vittorie,

Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e detti.

ALA. Ah! voi piangete, amici!

Di Belisario voi piangete! Dunque

Fama bugiarda a me suonò, che avea

Cesare in bando la mortal sentenza

Di Belisario commutata? „ Iniqua

„ Sentenza, che livor dettò per certo,

„ E non giustizia, al rio Senato!

CORO Il vero
Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.
ALA. Io tremo!

CORO Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato,
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

ALA. Che osò quel vil? (palpitante.)

CORO Del prode
Sugli occhi estinse il dì.
(ALAMIRO mette un grido, ed inorridito si copre
il viso con ambe le mani; lungo silenzio.)

ALA. A sì tremendo annunzio
Sentii gelarmi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l'orrore,
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del grande io non vedrò,
Vien la figlia.

CORO

ALA. In quale stato!...

SCENA III.

IRENE, Donzelle e detti.

ALA. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta, che svelato
T'era già l'atroce evento.

IRE. Ah!... pur troppo!

ALA. Chi fia guida,
Nell'esilio a quel tradito?

IRE. Io.

ALA. Sta bene: a me s'affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò...
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene... addio!

Di me favella - col genitor.

(Il suo tormento - accresce il mio:

Quel pianto amaro - mi scende al cor!

Trema, Bisanzio! - sterminatrice

Su te la guerra - discenderà;

Ed ogni lagrima - dell'infelice,

Un rio di sangue - ti costerà!

IRE. Ahi! la tua vista, - padre infelice,
Il cor nel petto - mi squarcerà!

CORO Chi non compiangi - quest'infelice

Ha cor di tigre, - o cor non ha. (ALA. parte.)

IRE. Amici, è forza separarci... A voi
 Raccomando la madre..
 Deh non piangete! or di costanza ho d'uopo...
 Quando lungi sarò, de' casi miei
 Parlando nel pensier, spargete allora
 Del sovvenir la lagrima pietosa. (li abbraccia.
 Non più... vi arrida il ciel. * S'apre la trista
 (* a tutti che si allontanano piangendo. Ella ri-
 mane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa
 dallo stridore della ferrea porta delle prigioni
 che si dischiude.
 Soglia crudel... Chi n'esce? Oh fera vista!
 (retrocedendo inorridita.

SCENE IV.

BELISARIO, *cogli occhi ricoperti da oscura benda*,
 EUSEBIO, *Guardie e detta.*

BEL. Aura più lieve qui respiro!... Ah dunque
 Fui dal mio carcer tratto!
 IRE. (Ahi! non oso mirarlo!)
 EUS. È qui dappresso
 „ Stuolo guerrier che deve
 „ Al boreal confine
 „ Tradurti. * Belisario, un real cenno
 (* IRENE gli porge un papiro, ed egli lo
 legge con sorpresa.
 Chi ti conduca nell'esilio invia.
 (Ho di pietà compresa,
 Di duol, di meraviglia
 L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (parte.

BEL. O tu, che dell'estrema, orribil notte,
 Che ricopre il mio ciglio,
 Esser devi la stella, a me t'appressa.

IRE. (Ciel!)

BEL. Dove sei? * Tu dunque
 (* Irene gli porge la destra.

Nell'aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
 Infelice esser dèi, chè pietà senti
 D'un infelice!

IRE. (Il mal frenato pianto
 Niega al labbro gli accenti!)

BEL. Ai lari miei
 Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...
 Vo' per l'ultima volta
 Veder mia figlia... Oh Dio! vederla... il labbro,
 Fino il mio labbro istesso
 Prestar fede non puote all'empio eccesso.

Se vederla a me non lice,
 Bramo udirla... udirla almeno!
 Qui l'adduci... ah! fa che al seno
 La mia figlia io stringa ancor...
 Benedir quell'infelice
 Non si vieti al genitor.

IRE. (Chi mi regge, chi m'aita
 (interpolatamente ai versi che precedono.
 In sì barbaro momento?
 L'alma, oh Dio! mancar mi sento...
 Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!
 Ah! per me, per me la vita
 Sarà tutta di dolor!)

BEL. Va, la guida a queste braccia.
(IRENE gli bacia la mano bagnandola di lagrime.
Che! Tu piangi?

IRE. Padre! (cadendo alle sue ginocchia.

BEL. Oh Dio!...
La sua voce!...

IRE. Ah! padre mio...

BEL. Sei tu, figlia?

IRE. Ed al tuo piè!

BEL. Sorgi, Irene... il padre abbraccia...
E fia ver?

IRE. Son io!...

BEL. Con me!...

Ah! se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lagrime,
Di gioia io spargerei...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!

IRE. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell'esilio,
Gli stenti del cammino...
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

BEL. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

BEL. Ma sola per gl'inospiti
Deserti...

IRE. E non son teco?

BEL. E se, d'affanni carico
Più che d'etade, il cieco
Soccombe?

IRE. Allor degli orfani

Il padre invocherò.

BEL. Dunque andiam: de' giorni miei (vivamente
Tu sei l'angelo, tu il duce, commosso.
Tu fra l'ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!

IRE. O Signor, tu sei ristoro (volgendo gli occhi
Di chi soffre ingiusto oltraggio, al cielo.
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro,
Dio di grazie, Dio d'amor!

(partono circondati dalle guardie.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo.
Il davanti è ingombro d'alberi e sassi muscosi.

BELISARIO, *senza benda, ed IRENE, entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

IRE. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso,
Lunghissimo cammin breve riposo.
(Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.)

BEL. (in tuono querulo ed accarezzandole il capo
Di te m'incresce. Ah! l'astro,
Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
Con gli occhi miei si estinse!...
(si ode un lontano squillar di trombe, che viene ripetuto dall'eco di tutte le balze circostanti.
Al clangor di barbarici metalli,
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(IRENE ascende una roccia per osservare da lontano.

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,
 „ Che un torrente di Barbari dall' Emo
 „ Precipita, ed il corso ad arrestarne
 „ Muovon l'armi d' Augusto!

IRE. Oh ciel!

BEL. Che vedi?

IRE. Lunga tratta d'armati a questa volta
 Rapida move... Ah! padre, (tornando a BELISARIO.
 Fuggiam...

BEL. Non fugge Belisario.

IRE. Almeno
 Meco ritratti di quest'antro in seno. (conducendolo
 entro uno speco incavato a' piè di una rupe.

SCENA II.

*Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Bulgari
 guidata da ALAMIRO ed OTTARIO. Al suono di
 barbari strumenti si dice il seguente coro ripetuto
 sempre dall' eco.*

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimbombi il ciel.

E all'urto irresistibile

Di nostra possa

Scorra per l'ossa

De' Greci un gel.

SCENA III.

*BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare
 dell' antro, e detti*

ALA. Impavidi guerrieri,
 Quel che vedemmo veleggiar da lungi
 Nembo di polve, le coorti asconde
 Del greco imperador; l'ora s'appressa
 Delle pugne.

BEL. Qual voce!

IRE. È Alamiro. (sommessamente fra loro.

OTT. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi?...

ALA. Sì: risuonar di Belisario il nome
 Udrassi appena, e i prodi,
 Che sotto l'elmo incanutir seguendo
 L'invitto duce, a vendicarne i torti
 Pugnando avrem consorti.

OTT. Dunque s'incontri l'inimico.

ALA. All'aure

Delle battaglie alzate

La voce.

OTT. All'armi.

CORO All'armi. (avviandosi

BEL. Olà, fermate. (si mani-
 festa gettando il bastone ed atteggiandosi
 a maestoso contegno.

ALA. Belisario!

OTT. CORO Egli!... (lo circondano compresi da me-

ALA. Ah! stringo raviglia.

Le tue ginocchia!...

BEL. Scostati...
 Degno non sei tu di baciare la polve
 Che calpesta il mio piè. D'ingiusta guerra
 Far strumento il mio nome! E me chiamasti
 Padre? E Greco sei tu? Vil menzognero!

ALA. „ Quel detto al cor m'è fero
 „ Più di mortal saetta!
 Non son uso a mentir... Su greco lido
 Da Vandalo nocchier, lattante ancora,
 Fui raccolto.

IRE. Ah! che dici?...

BEL. Qual grido!... E perchè tremi?
 (è sempre appoggiato all'omero d'IRENE.)

IRE. O padre, il giorno
 Che dal fatal consesso uscì la madre
 A me svelò, che il servo tuo non spense
 Il pargoletto Alessi, „ ma sul margo
 „ Lo abbandonò del mar.

BEL. Che ascolto!...

ALA. Ah!... forse!...

BEL. Tu dunque?...

ALA. Il vero io dissi. (si trae dal seno una croce
 annodata ad una catena.)

Su questo della Fè simbolo augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.

BEL. O figlia,

Deh! tu rimira.

IRE. Avvi sull'orlo il motto -
 In questo segno vincerai -

BEL. La madre
 D'Alessi al collo il divin segno impose
 Nel dì che a lui diè vita,
 Ed egualmente il pio
 Motto sculto vi stava.

IRE. ALA. Eterno Iddio!

BEL. IRE. ALA.

Ch' ei e!
 io fossi!... Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor...

Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!

IRE. Di'... su qual riva il Barbaro
 T'invenne?

ALA. Ove con l'onde
 Del maestoso Bosforo
 Il Ponto si confonde.

IRE. Fu quivi!...

BEL. Ah! frena i palpiti,
 Cuor mio...

IRE. Nè dell'evento
 Un pegno... un qualche indizio
 Avesti?

ALA. Or mi rammento...
 Questo pugnale il Vandalo
 Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s'io vedessi!...

IRE. Ah! porgilo...
 È qui sull'elsa espresso...

BEL. Forse un Romano?...

ALA. È Giunio

Che immola i figli...

BEL. È il mio..

È... il mio pugnàl!...

IRE. Più dubbio

Non resta omai...

ALA. Son io

Figlio di Belisario!

OTT. CORO Suo figlio!

BEL. Alessi... qui...

(stendendogli le braccia.)

ALA. Padre!...

IRE. Fratello!...

BEL. Abbracciami...

TUTTI Oh avventurato di!

(ALAMIRO, ora ALESSI, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: IRENE stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.)

BEL. IRE. ALE.

Se il $\left\{ \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$ stringere

Mi è dato al seno,

Più non desidero,

Son pag^o appieno...

Sfido i tuoi fulmini,

Sorte crudel.

A questo tenero,

Soave amplesso

Tanto del giubilo

È in me l'eccesso,

Che parmi d'essere

Rapit^o_a in ciel!

BEL. Figli, partiam: qui l'aura

È d'atre nebbie infesta,

Ma non fia tardo a sperderle

Il vento.

OTT. Olà, t'arresta:

Rendine il Duce: mutuo

Ne stringe un giuramento

Fin che non sia Bisanzio

Spianata al suol.

BEL. Che sento!

OTT. E il patto inviolabile

Io non sciorrò giammai.

BEL. Giurasti? (ad ALESSI che gli sta daccanto.)

ALE. Allor... (interdetto.)

BEL. Rispondimi: (con più forza)

Giurasti?

ALE. È ver, giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoia. (impugnando lo stile per trafiggersi.)

IRE. OTT. Arrestati...

(trattenendogli il braccio.)

OTT. Nol fermi tu? (scuotendo BELISARIO ch'era rimasto immobile.

BEL. (con sublime intrepidezza) Son cieco.

OTT. (tocco da tanto eroismo disarmo ALESSI e lo spinge verso BELISARIO.

Vivi: io scioglio la sacra alleanza.

Noi rechiamo a' nemici la morte.

OTT. CORO

È segnata de' Greci la sorte:

Belisario fra lor non sarà!

BEL. ALE. IRE.

Fia delusa l'ardita speranza:

Regge un nume de' Greci la sorte.

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni Greco sarà.

(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da OTTARIO. BELISARIO coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIU. (ad alcune guardie, che ricevuto l'ordine partono.
Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch'io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

(ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

GIU. Chi veggio!

ANT. Un'empia.

GIU. A che venisti?

ANT. A far palese

Delitto orrendo.

GIU. E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra?

ANT. Oh! chiuse allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro!

Inorridisci, o Cesare; quel grande,

Che mio consorte più nomar non oso,

È innocente. (in tuono solenne.

GIU. Che dici! (vivamente colpito

ANT. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento

Eutropio ebbi ministro.

GIU. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi...

ANT. Morte?...

È giusta... la desio... - Per queste balze

Corro in traccia di lui. Morire io voglio,

Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga

Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno...
 S'apra per me la tomba, e non l'averno.
 (odesi fuori della tenda un rumore che si avvicina,
 poi voci che gridano

Vittoria!

GIU. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel!... Che fia?... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE *circondata dalle guardie e detti.*

GIU. Irene!...

ANT. Figlia!...

IRE. Oh! madre!...

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
 Spento non è.

ANT. Che parli?...

IRE. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

ANT. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m'inganni?...

IRE. Fugge (a GIUSTINIANO.

L'oste nemica.

GIU. Fugge?

IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' Barbari ti fia.

GIU. Chi?... Parla.

IRE. Belisario.

ANT. » Ei!...

GIU. » Come... narra...

» Come potea?...

IRE. La china

» D'un erto colle che sovrasta al campo
 » De' Greci scendevam, quando le trombe
 » Squillare udimmo... Impetüoso turbine,
 » Su' tuoi piombò il nemico, e i tuoi fuggiro.
 » Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
 » E, dal figliuol scortato,
 » Discese al pian - Fermatevi, sclamando,
 » Belisario è con voi - La nota voce
 » I fuggitivi arresta...
 » Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 » Del sommo Duce alzan l'Eroe repente,
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 » Tutto cangiasi allor... Quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 » Tanto ne scema ai Bulgari. Tremenda
 » Arde, ma breve la tenzon: scomposte
 » Son già le file del nemico: infrante
 » Già le temute insegne...
 » Chi pria fuggava or fugge, o cade estinto:
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

GIU. Oh giorno! Oh Belisario!

ANT. Ah! pria ch'io muoia
 Una lagrima ancor spargo di gioia!...

(si sente di lontano un funebre suono di trombe
 misto a grida dolorose. Tutti sono colpiti da
 presentimento di somma sciagura.

TUTTI Di pianto, di gemiti
 Il cielo rimbomba!...
 In suono funereo
 Echeggia la tromba!...
 Ignoto terror
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI e detti.

ALE. Piangete: son nunzio
 Di nuova dolente.
IRE. Il padre?...
ANT. Quai palpiti!...
ALE. Dall'orda fuggente
 Un dardo parti,
 E a morte il ferì.
IRE. Ahi! padre!
ANT. GIU. Qual fulmine!
ALE. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien portato BELISARIO sugli scudi dei Guerrieri Greci. Popolo e detti.

Tutti tranne BEL.

Funesto spettacolo!
IRE. Me misera!... (correndo al padre.
BEL. Irene!

Tutti tranne BEL.

Ricoprirti, o ciel,
 D'un lugubre vel.

GIU. Amico...
 (con voce soffocata dal pianto e stringendo
 la destra di BELISARIO.

BEL. A te, Cesare,
 De' figli... la sorte
 Affido... rammentalo...
 Nell'ora... di... morte...

GIU. Lor padre sarò.

ANT. (cadendo a' piè di BELISARIO nell'estrema desolazione.
 Perdono...

(BELISARIO, tocco dalla voce di lei, schiude
 la bocca, e fa un movimento come per
 alzarsi, ma la parola vien meno sulle con-
 vulse sue labbra, un tremore lo investe
 in tutta la persona, e ricade estinto.

TUTTI Spirò!

(lungo ed angoscioso silenzio. ANTONINA
 resta immobile nel suo terrore, con gli
 occhi spaventevolmente fitti sul corpo
 di BELISARIO, quindi prorompendo in
 tutto l'impeto della disperazione

ANT. Egli è spento, e del perdono
 La parola a me non disse...
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in ciel del fallo mio
 Or m'accusa innanzi a Dio...
 In eterno è a me rapita
 Ogni speme di mercè.

GIUSTINIANO, CORO.

Abborrita dai mortali,
 Condannata dall'Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell'averno...
 Frema il cielo a te d'intorno,
 Nieghi a te la luce il giorno,
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

ANT. Cielo irato, hai sciolto il corso,
 Al tremendo tuo furore!...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin dai figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

(fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di BELISARIO si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.)

ALESSI, IRENE.

La sciagura è omai compita!...
 Tutto il ciel rapisce a me!
 (movimento universale d'orrore)

48988

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.

